

Acqua azzurra, acqua chiara, grazie all'ozono

Pubblicato: Giovedì 31 Agosto 2006

Il **Consorzio Arno Rile Tenore**, che gestisce le acque di un ampio bacino idrografico inclusivo della parte centrale e sudoccidentale della provincia, e **Sogeiva**, gestore del **depuratore consortile di Sant'Antonino** di Lonate Pozzolo, passano al contrattacco dopo le **accuse** lanciate un mese fa da Legambiente Galliate (NO) e riprese da organi di stampa e televisioni nazionali. Gli ambientalisti novaresi vedevano carenze nella gestione della depurazione dell'Arno, a loro dire responsabile del cattivo stato di salute delle acque del "fiume azzurro" – un mese fa il Ticino era peraltro ridotto ai minimi termini dopo mesi di siccità.

 Le parti accusate rispondono oggi con i fatti, presentando il nuovo e moderno impianto per la chiarificazione delle acque reflue tramite **ozono**. "Il problema del colore dell'acqua è essenzialmente estetico" minimizza **Modesto Verderio (foto)**, presidente del Consorzio Arno Rile Tenore. "Comprendo comunque che per i bagnanti del Ticino non sia il massimo vedere acqua resa scura dai residui dei coloranti di tintorie e tintostamperie bustesi e gallaratesi. Anche per loro abbiamo adottato questo nuovo sistema, che va ad affiancarsi alla **fitodepurazione** (impiego di piante acquatiche per purificare l'acqua, ndr) già in funzione da qualche tempo con buoni risultati". Verderio è molto duro circa le polemiche di un mese fa: "Giornalisti poco professionali hanno diffuso **notizie false** circa l'impianto di San'Antonino; quelli seri invece hanno sentito anche l'altra campana, cioè noi".

L'ingegner **Antonio Caniello**, direttore generale di Sogeiva, non  nega che qualche sfioramento temporaneo dei parametri di riferimento possa avvenire, limitatamente a carica batterica e ammoniacale, ma si tratta di casi isolati. Inoltre lo stesso impianto di "ozonoterapia" per le acque reflue non è ancora pienamente a regime (lo sarà verso fine settembre). Risolto in modo soddisfacente il problema della carica batterica con trattamenti che includono i raggi ultravioletti, restava quello di **coloranti e tensioattivi** rilasciati dagli scarichi delle tintorie. Queste, spesso di dimensioni non grandi, hanno difficoltà ad adottare a monte costose tecnologie a basso impatto – la concorrenza cinese a basso costo e zero regole ambientali non lascia margini di manovra. Pertanto, il problema si riversa a valle sul depuratore (e sul contribuente): da qui i **tre milioni di euro**, coperti per il 40% da un contributo regionale, e per il resto dai 27 Comuni del consorzio, spesi per le apparecchiature. Queste immettono nell'acqua un mix composto da un 90% di normale ossigeno e un 10% di ozono, l'ossigeno triatomico (mentre la normale molecola di ossigeno è composta da soli due atomi).

L'ozono è tossico per l'uomo, ma è un potentissimo ossidante che rende l'acqua annerita dagli scarichi di nuovo limpida e pulita, come si può osservare dalle foto, oltre ad avere note proprietà antisettiche. L'ozono viene creato insufflando nell'acqua ossigeno sottoposto a **potenti campi elettrici**, che ne alterano la struttura molecolare (così come i lampi dei temporali generano ozono al proprio intorno); al termine del ciclo il gas viene recuperato e ritrasformato in ossigeno. Il tutto avviene al chiuso e senza dispersioni pericolose per la salute; anche la qualità delle acque non ne risente minimamente.

 Il depuratore di Sant'Antonino, in funzione dal 1984, **raccoglie gli scarichi di un'area popolata da 400.000 persone**, la più urbanizzata, industrializzata ed inquinata della provincia di Varese; ogni giorno tratta ben 90.000 metri cubi di reflui fognari. Sogeiva, che gestisce l'impianto, si è resa disponibile a fornire l'acqua depurata per i collaudi della condotta di adduzione al vicino Canale Villoresi; e se tutto andrà per il verso giusto, i reflui depurati potranno addirittura essere impiegati per uso irriguo. Nei prossimi giorni, inoltre, lo scarico attuale delle acque nell'Arno verrà eliminato: le acque depurate verranno convogliate d'ora in poi al Canale Industriale Vizzola.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it